

# Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 6  
11 Febbraio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale  
C. e. postale **Cent. 50**



CLARA BOW

della Paramount, turbata per un attimo mentre s'appresta alla più scalmanata baldoria carnevalesca.

# CHIACCHIERE

## Corriere della Fox

«The seas beneath»  
Per la scena finale del magnifico film «The Seas Beneath» che è ora in preparazione negli studi della Fox, sono state bruciate due navi, vicino all'Isola Catalina. Questa scena impressionante fu ottenuta mercè l'aiuto del Governo degli Stati Uniti che permise non solo la distruzione di queste navi in disarmo, ma anche autorizzò parecchi sottomarini e destroyers a prendere parte alle scene di combattimento. Questo grandioso film è interpretato da George O'Brien e Marion Lessing e sarà tra breve lanciato in Italia.

«The Painted Woman».  
John Wayne, interprete del colossale film «Il grande sentiero», è stato prescelto dal direttore Irving Cummings come protagonista principale del nuovo Fox Film «The Painted Woman». Gli sarà compagna la deliziosa Claire Luce.

«Caviglie d'oro»  
è la più brillante commedia che sia mai stata adattata per lo schermo. Ha tutto quello che generalmente si richiede da una commedia musicale: bellezza, dramma, commedia, danza, tutto unito al più brillante soggetto.

La deliziosa Sue Carol interpreta la parte di Marybelle, segretaria del pittore Philip Horner (Jack Mulhall), ed El Brendel e la capricciosissima Marjorie White vi si dimostrano di una comicità irresistibile.



Marilyn Miller e Alexander Gray, della First National e Vitaphone, nel film "Sally"

Questo film è già stato passato in visione a Milano.

«Lightnin'»  
Will Rogers, il noto e simpatico attore della Fox, che già ammirammo nel film comico «Zio Sam si diverte» si prepara per un nuovo film Movistone dal titolo «Lightnin'», tratto da una commedia di grande successo.

Gli interpreti più noti sono: Joyce Compton, Sharon Lynn, Joe Mc Creu e Louise Dresser.

«Lightnin'» già bella come produzione teatrale sarà ancora infinitamente più interessante sullo schermo ed eleverà Will Rogers all'altezza dei più grandi attori del cinema.

Il film è diretto dal noto direttore artistico H. King.

«Rinnegati»  
Dramma romanzo, intrigo ed eroismo nel rovente deserto del Marocco; ecco il film «Rinnegati».

Ne sono interpreti gli insuperabili artisti Warner Baxter e Myrna Loy.

## Notizie varie della Paramount

\* Ernst Lubitsch e Maurice Chevalier faranno ancora un film insieme. Non si conosce ancora il titolo di questo lavoro, ma la Paramount promette che sarà qualcosa di eccezionale. C'è da crederlo, poiché i due nomi ne danno sicuro affidamento.

\* Victor MacLaglen e Ernest Torrence sono stati scritturati dalla Paramount, il primo per interpretare un film accanto a Marlene Dietrich, il secondo per girare un interessante film con Lily Damita.



Dorothy Jordan della Metro-Goldwyn-Mayer, nell'intimità della sua... cucina

maladie du sommeil» studio rimarchevole della malattia, eseguito sul posto.

\* Robert Boudriaux sta per terminare una commedia cinematografica satirica: «L'anglais tel qu'on le parle» tratta da un soggetto di Tristan Bernard. E' un lavoro di sana allegria, nel quale verità e fantasia si fondono in un insieme piacevole: prima realizzazione, questa, di una serie di films comiche di cui la G.F.F.A. ha preso l'iniziativa e che tende a rinnovare i capitali della commedia cinematografica.

\* I teatri di posa della G.F.F.A. a Belleville sono sempre in piena attività. La Metro Goldwyn ha provato, in questi teatri, diversi attori e attrici scritturati per l'America. Si sta in procinto di procedere alla registrazione sonora della versione francese di «Grand Gabbo» lavoro di Erich von Stroheim.

\* L'Erca Prodisco sta realizzando, sempre a Belleville, presso la G.F.F.A., alcune parti importanti del film comico «L'assois pus sur la glace».

\* Degli insieme sonori sono egualmente effettuati per il gran film di Abel Gance: «La fin du monde». Vi si stanno poi montando i films «Romance à l'inconnue», «Roumanie terre d'amour», «Tropiques» e «Cameroun» che sono stati or ora terminati.

\* Per la realizzazione di una scena del film «Deux fois vingt ans» di cui C. F. Taviano ha eseguiti gli esterni sulla Costa d'Argento, è stato ricostituito, presso la G.F.F.A., l'interno dello studio del celebre pittore M. Sourgen. Non soltanto questo interno è stato ricostruito secondo le indicazioni del suo proprietario, ma l'artista stesso si è recato a Parigi con le sue tele principali, le ha disposte, ed ha interpretato nel film il suo proprio personaggio, ricevendo gli appassionati di pittura ed i visitatori, che si fondono nell'azione con gli eroi del

ben conosciuto romanzo di Pierre Fontaine. C. F. Taviano ha terminato questa sua fatica, che vedremo in Italia.

\* Joseph Von Sternberg, il celebre direttore artistico della Paramount, a cui si deve il recente trionfo di «Marocco» e che si prepara a dirigere «Disonorata», ha abbellito il suo studio di due soli piccoli quadri. In uno v'è racchiuso il ritaglio di un giornale, quello del «Daily Film» che porta la data di sei anni fa e nell'altro una lettera firmata da Mary e Doug. Il ritaglio dice: «Bisogna osservare questo giovane direttore. Un giorno o l'altro il Cinematografo lo adatterà come uno dei suoi geni». La lettera, che è datata da appena una settimana, dice: «Abbiamo visto il vostro ultimo film: è palpitante, meraviglioso, autentico cinematografo. Siete un genio».

\* Chi è «Moris Sevalié»? E' colui che ha raggiunto una celebrità invidiabile. E' l'artista che guadagna più di tutti, che le donne adorano e che gli uomini, qualche volta, invidiano. Voi lo conoscete, è quello stesso che avete ammirato in «Parigi che canta», che vi ha entusiasmato in «Il Principe Consorte». Per far pronunciare bene il nome dell'artista, qualche direttore di sala, in America, usa aggiungere fra parentesi... la traduzione e così non è raro di leggere sugli avvisi: Accorrete ad ammirare Moris Sevalié, l'idolo di Parigi!

## L'attività della Gaumont-Franco-film Aubert

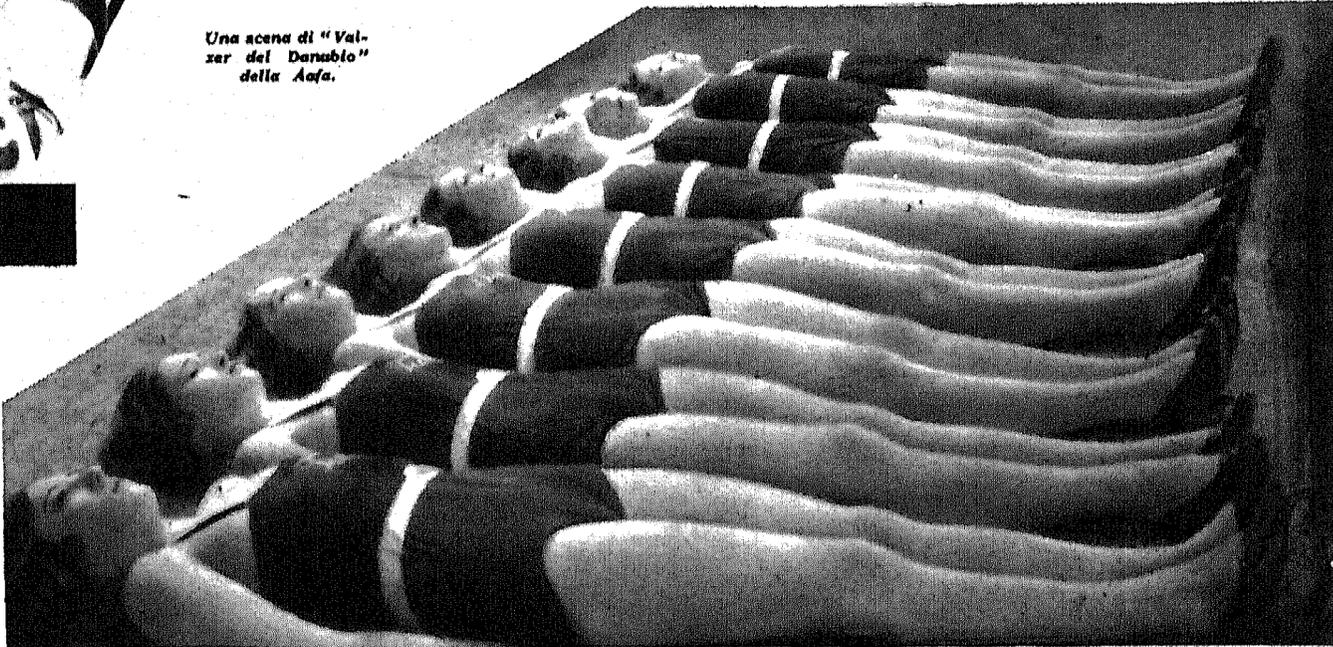
\* Il Trust Cinematografico Francese «Gaumont-Franco-Film Aubert» lavorerà in Italia d'accordo con la «Società Nazionale di Cinematografia (So. Na. C.) di Roma».

\* Nella produzione di films parlanti, cantati e sonori vedremo ben presto due meravigliosi documentari: «Au Pays des basques», realizzato da Jean Faugère e Champreux, e «Cameroun et la



«Gattina innamorata» - Scena di un breve film della Cinema, diretto da M. Albrant

Una scena di "Valzer del Danubio" della Aofa.



che attualmente è in corso di realizzazione, ad opera di Gennaro Dini, ci trasporterà dalla Legione Straniera dietro le quinte di un grandioso circo.

\* Per ragioni personali, il collega francese André Hirschmann, già impiegato presso la Paramount di Joinville, ha dato le sue dimissioni. Si assicura che presto occuperà la carica di redattore capo di un organo d'informazioni cinematografiche.

in Germania:

\* Una grande rievocazione storica è stata terminata testè alla Gottschalk Tonfilm: « L'Imperatrice Elisabetta d'Austria », dove compaiono i personaggi dell'imperatore Francesco Giuseppe, del principe ereditario Rodolfo, di sua moglie la principessa Stefania, della baronessa Vecsera, dell'artista Caterina Schraft, e d'altri.

in Egitto:

\* Mentre al Cairo si sta terminando la costruzione di un magnifico teatro, il « Cammeo », se ne è terminato un altro, il « Majestic », grandioso salone in cui possono trovare posto 1.100 spettatori.

\* I recenti disordini politici sono stati causa di un inasprimento della censura cinematografica, che ha impedito ora, d'improvviso, qualsiasi proiezione dei film: « Tempesta nell'Asia », e « Ombre Bianche ».

### Alla "Cines"

Appena terminate le ultime scene di « Terra Madre » gli interpreti della versione tedesca hanno lasciato Roma. La bionda e delicata Maria Solveg è partita con la sua automobile alla volta di Vienna per iniziare l'interpretazione di un film per una nuova organizzazione austriaca. La Stobrawa, Winterstein, Genschow, Olaf Fjord, hanno raggiunto Berlino. Hans A. Schlettow è ugualmente partito per Berlino, in attesa di raggiungere l'America ove è stato chiamato per l'interpretazione di un film.

L'unica artista rimasta in Italia è la bella e seducente Mary Kid che la « Cines » ha scritturata per interpretare una parte principalissima, a fianco di Armando Falconi.

### "Rubacuori"

Armando Falconi continua ad esercitare la sua professione di « Rubacuori ». Dagli uffici della Banca, bruttissimi cantanti di vezzeose dattilografie, la sua arte di conquistatore è passata nel profumato sa-

lotta di Mary Kid e nell'elegantissima sala di un tabarin di moda ove numerose ed autentiche bellezze femminili ed irreprensibili signori in abito nero si confondono con la troupe delle girls della Compagnia « Schwarz » e con altre attrazioni del music-hall. Un frenetico jazz americano si alterna coi tanghi di Edoardo Blanco e della sua orchestra argentina.

E' in questo ambiente che fa la sua prima comparsa Grazia Del Rio, in costume di danzatrice spagnola, mentre « Rubacuori », per amore della bionda Mary Kid, è alle prese con un rivale di eccezione, un autentico e noto baxeur: Egon Stief.

Come si vede, le attrattive di « Rubacuori » non sono davvero trascurabili!

### Film italiani a New-York

Per iniziativa del Friends of Italy National Committee, in una speciale serata di gala alla Pythian Hall, ha avuto luogo a New York la presentazione dei primi film italiani di produzione « Cines »: « Napoli che canta » e « La canzone dell'amore ». Assisteva un pubblico numeroso e sceltissimo che ha inneggiato alla nuova produzione italiana.

### Quello che si fa

in Francia:

\* Parigi sta diventando poliglotta, anche dal lato cinematografico. Vi si stanno, infatti, rappresentando di questi giorni le versioni tedesche di « L'Angelo Azzurro », di « Valzer d'Amore » e di « L'Immortale Vagabond ». Inoltre vi si proietta la versione originale inglese di « Animal Crackers ».

\* Si annuncia che, presto, una nota casa comincerà a girare un film il cui soggetto sarà tratto da una novella del grande umorista Alphonse Allais.

\* Presto si proietterà in Francia « L'Africa parla », grande film documentario realizzato da Paul Hoefler e Walter Futter; questa pellicola è accompagnata da un commento parlato, e rende chiaramente tutti i rumori della giungla.

\* È stato presentato, a Parigi, uno spet-

tacolo cinematografico tutto impresso su pellicola incombustibile: « Princesse Anny », con Anny Ondra. Questa nuova pellicola non è perforata.

\* Hans Behrendt ha tratto, da un famoso romanzo di Spayer, il soggetto di « Io esco e tu rimani » che sarà interpretata da Georges Charlia e Daniele Parola.

\* Nel suo breve sottosegretariato al Ministero delle Belle Arti, Aimè Berthod ha compiuto una lunga visita agli studi Pathé-Natan di Joinville.

\* Willem Thiele, il realizzatore de « La via del paradiso » girerà in Francia una nuova pellicola intitolata « Il Ballo ».

\* A giorni si comincerà a girare « Non sulla bocca » con Nicola Rimsky.

\* Alcuni passaggi della « Canzone delle Nazioni » sono stati girati a Parigi, sulla Torre Eiffel.

\* Recentemente è stato presentato un film documentario di René Giniet: « Nord 70° 22° ».

\* Si annuncia prossima la proiezione di « Parigi d'oggi » di P. V. Pathy e di « Impressioni d'Autunno », saggio tentato da André Thomas e Jean Davy.

\* Come avevamo annunciato, partirà per la Guyana una spedizione che intende girarvi un film su scenario di Jean José Frappa. Capo della missione e direttore di scena sarà Gaston Vincke; capo operatore e realizzatore Jean Goireaud e, siccome la spedizione ha anche fini scientifici, vi è stato aggregato un minervalogo: Eduard Buxel.

\* Lo scenario di « Vagabondi magnifici »



Marjorie White e Richard Keene, della Fox, nel film "Caviglie d'oro"

Joyce Compton, graziosa attrice della Fox.



**C**OMPLETAMENTE trascurata dal padre, vecchio capitano di mare, Anna ha vissuto per circa dieci anni lontano dal genitore, prima presso alcuni parenti, poi sola a San Paulo. Stanca ed amareggiata dalle brutture della realtà, che hanno distrutto le sue illusioni giovanili, torna presso il padre a New York in cerca di pace.

Il vecchio Chris, che sente rimorso della sua passata condotta verso la figlia, la conduce sulla sua nave carboniera, deciso a proteggerla da tutte le insidie della vita specie degli uomini di mare, che egli ritiene pessimi mariti e padri di famiglia.

Senonché, durante un temporale Chris salva alcuni naufraghi, fra cui si trova Matt, un giovane marinaio irlandese, che s'innamora di Anna. Il padre lotta contro questo amore. Anna, allora, rivela le tristi vicende della sua vita passata. Matt la respinge; il padre sente maggiormente il peso dei rimorsi. Passato però il primo momento di reazione, Matt si accorge che la vita, senza Anna, non gli sarebbe possibile. Si convince che ella è rimasta in fondo buona e nell'amore, che sente vibrare potente nel suo cuore d'uomo giovane, trova la forza per dimenticare e far dimenticare il passato.

Anna Christie, della Metro-Goldwyn-Mayer, sarà dato in Italia fra poche settimane.



# -DI UN PRODIZIO-

Inutile chiamare stolto un pregiudizio. Se esso è pregiudizio, la stoltezza, l'inconsistenza è nella, anzi è la cosa in sé. Perché ripetersi? Quindi ci rifiutiamo di qualificare un pregiudizio abbastanza diffuso sull'arte cinematografica, non foss'altro perché i più cocenti aggettivi risolvono poco o nulla, come le ingiurie, ed occorre ridurre all'assurdo, con pacati ragionamenti, ciò che è tale e sembra invece, ai più, logico, coerente, accettabile. Per esempio, nel caso nostro, che il cinema sia un' « arte bassa ».

A dire il vero abbiamo sempre ignorato certi bassi, alti, ignobili, nobili attributi delle arti, ignorando quale metro bisognerebbe adoperare per misurarne le altezze e di quale diploma e di quanti quarti e corone occorre munirsi per testimoniare alla consulta araldica di certa critica che un'opera d'arte ha sangue azzurro nelle vene e nemmeno una goccia di rosso sangue plebeo.

Lo confessiamo, siamo proprio disarmati. Che volete farci, siamo nati ingenui e ingenui resteremo: ci siamo fidati del buon senso, prima, della lucida ragione, poi, per arrivare a delle conclusioni che, evidentemente, devono essere delle madornali castronerie. Infatti che possono valere, di fronte all'esigenza, come dire?, ultimistiche e patrizie di certe persone, i nostri ragionevoli principi secondo i quali le opere d'arte non ammettono altre classificazioni all'insuori di quella unica e a tutte comune? Precisamente, questa, che poi fissa il compito eterno e universale della critica: decidere se un'opera d'arte è tale veramente o è non-arte, cioè, in altre più povere parole, se è bella o brutta. Ma, ripeto, noi dobbiamo essere degli sciocchi e in qualche posto ci dev'essere un misterioso Libro d'Oro o Almanacco di Gotha dove le opere d'arte sono iscritte o no, a seconda del loro grado di nobiltà.

Il cinema, arte bassa, arte plebea, ultima venuta, oserebbe aspirare ad uno stemma, si stimerebbe degna di intrufolarsi fra tanta aristocrazia? Non sia mai! Certe profanazioni non sarebbero mai tollerate.

Dopo tutto il cinema potrebbe infischiarne, visto che certi pregiudizi non sono, dopo tutto, che ipocriti sfoghi d'inconfessati livori e d'insanabili insidie.

Quando le proprie botteghe sono disertate e certa merce pesa e s'accumula in magazzino la prima consolazione è quella di gridare allo scandalo.

\*\*\*

Ma c'è dell'altro. C'è che certa gente vede la pagliuzza nell'occhio del prossimo e non avverte la trave che entra nel proprio. Per avvilire il cinema lo piglia in blocco, fa di ogni erba un fascio, e poi grida: Vedete che parcheria?

E che direbbero essi se noi facessimo altrettanto? Che direbbe un certo critico teatrale se noi, per dare un giudizio morale sul teatro si mettesse Shakespeare e Molière, per esempio, insieme con.... Hennequin, la Duse con le sciantose d'operetta e la tradizione della Comédie Française con quella delle Folies o col Casino de Paris? Che direbbero certi critici letterari se si mettesse sullo stesso piano Manzoni, Verga, per esempio, con Saverio Montépin e Maurice Dekobra?

Ci direbbero che, o siamo dei poveri diavoli, o siamo nella più perfetta, inqualificabile malafede.

Eppure questa povertà di spirito, questa malafede è gratuitamente adoperata quando si parla del cinema.

Perché dal cinema si pretende sempre il capolavoro! Ah sì, dai cinematografari, tanto li si stima, si vuol sempre qualcosa che scarti di poco dalla Divina Commedia o dall'Orlando Furioso. Il cinema per questa gente, dev'essere perfetto, insensurabile, e, soprattutto, indivisibile.

Ognuno paga per tutti. Nel cinema non esistono le singole opere, oibò!, esiste invece il Cinema, tout court, arte bassal!

Alla faccia dei moralisti! Mi sembrano come quelle brave signore che hanno un amante in ogni cantone e poi inorridiscono se la loro cam-

riera si lascia baciare dallo chauffeur.

No, cari puristi, no, cari dispensatori di titoli di nobiltà, no, così non va. I giudizi generici, cioè i più temerari e i più ingiusti, sono proprio quelli per cui non solo gl'individui, ma i popoli si ammazzano.

Così nell'arte: teatro cinema, lirica italiana pittura francese, scultura tedesca sono categorie generiche, comode indicazioni pratiche, e basta. Basti! Quando si vuol giudicare da onesti uomini bisogna esaminare caso per caso: questo film, questo altro film, questa commedia, quel dramma, quel quadro, quella statua... Così si comportano le persone per bene, le persone veramente nobili, li-ge, per non dir altro, all'esempio di Minosse, giudice infernale, e dell'arcangelo Michele, giudice celeste, che esaminano anima per anima, e per ognuna hanno un conto del dare e dell'avere aggiornato fino all'ultimo centesimo. Ma il nostro critico teatrale vuol mandare il Cinema all'inferno in un blocco solo. È sbrigativo, l'amicol! Questa fretta nasconde qualcos'altro?

E pure, a costo di dargli un dispiacere, questa liquidazione di blocco, questa condanna collettiva che non ha riscontro negli episodi più feroci del fanatismo medievale, non si farà: c'è chi si salva, e non per merito nostro, non per i nostri suffragi, ma per virtù propria.

Questo è l'importante.

## « L'uomo che ha perduto se stesso »

La straordinaria ragioniglianza di due uomini... Il bizzarro e complicato nodo di vicende che porta uno di essi a prendere il posto del sosia nella sua casa e nei suoi affetti... Le emozioni di una situazione che si va facendo sempre più pericolosa e difficile... I turbamenti e gli scrupoli di fronte a una moglie che crede di riabbracciare nello sconosciuto il proprio marito... Le sorprese, gli inattesi sviluppi di cui è impossibile prevedere la conclusione... Sono questi gli elementi del romanzo di H. de Vere Staepool « L'uomo che ha perduto se stesso » di cui è uscita la prima lunga puntata sul

### « Il Secolo Illustrato »

Il romanzo, che tanti commenti ha suscitato nella stampa, anche per i suoi sorprendenti punti di contatto con la vicenda Bruneri-Carella, sarà completo in poche puntate. Chiedete Il Secolo Illustrato in tutte le edicole; costa 50 cent.



Jetta Gondal,  
stella della P. D. C.

Basterebbe l'umile Charlot, quel povero diavolo, per dare al cinema una dignità morale inalienabile.

Se anche tutto il resto fosse zavorra, noi saremmo sempre a posto: il prezzo della redenzione è pagato da quell'omino che s'avanza pauroso e scoraggiato, ed è naturale che si comporti così di fronte ad un mondo tanto iniquo, tanto feroce, da sembrare assurdo.

\*\*\*

Non basta. Rinunciamo a sparare i grossi calibri dell'estetica pura coi quali si spianerebbe il terreno alla più ovvia evidente delle conclusioni: il cinema è un linguaggio come tutti gli altri e c'è chi l'adopera bene e chi l'adopera male. Rinunciamo ad aggiungere che le arti cosiddette nobili hanno, chi più, chi meno, circa tremila anni di esperienze (e sarebbe curioso il fare il bilancio del vivo e del morto) e che il cinema è appena un neonato, anzi diciamo pure un informe embrione al loro confronto.

Vogliamo soltanto porre una domanda, anzi un dilemma: o i consensi della folla valgono, e valgono per tutte le occasioni, o sono invalidi e bisogna estendere l'invalidità a tutti gli avvenimenti. Di qui non si scappa.

E questo, per il nostro arcigno critico, è un categorico caso di coscienza.

\*\*\*



**QUELLI CHE NON SI PRESENTANO ALLA RIBALTA DIRETTORI ARTISTICI ITALIANI**

**GENNARO RIGHELLI GUIDO BRIGNONE**

**R**IBALTA, in questo caso, vuol dire «schermo». Ora avviene in cinematografia precisamente l'opposto di quanto succede sul teatro di prosa: il «realizzatore» dell'opera d'arte cinematografica, anche la più applaudita, resta perennemente fra le quinte. Non ha neppure il piacere di presentare il suo lavoro,

compito questo che spetta alla Casa Editrice, o al monopolista. Parliamo quindi un poco di questi realizzatori nostri che sono il perno su cui «gira» tutto quanto «si gira».

Li presenteremo adunque, non in ordine alfabetico e neppure in ordine di statura artistica, ma seguendo la traiettoria delle loro opere più recenti. Gennaro Righelli va al posto d'onore. A lui si deve il primo film sonoro, cantato e parlato in lingua italiana: quella «Canzone dell'amore» che si è imposta alla considerazione ed al plauso delle platee italiane, e che ora sta mietendo allori in Francia e in Germania. Gennaro Righelli è sulla breccia da circa quattro lustri. È napoletano, ma... nato a Bologna. Diresse il suo primo film

con Andrea Habbay e Matilde di Marzio, e fu il direttore artistico più caro a Gioacchino Negri, coraggioso e fortunato industriale cinematografico della bella età dell'oro.

Ascese e si affermò a fianco di Maria Jacobini con «Come le foglie», «La regina del carbone», «Vergine folle», e diresse, alla Tiber, Italia Almirante Manzini ne «L'Orizzontale», Annibale Betrone ne «La casa di vetro», Maria Jacobini ed Amleto Novelli ne «L'Amore rosso».

Scoppiata la crisi, riparò a Berlino. Il suo valore fu presto riconosciuto ed apprezzato. Sono suoi i films girati all'estero: «Transatlantico», «Oriente», «Vie de Bohème» e finalmente «Il Presidente di Costanueva» con Ivan Mousjoukin e «Le Rouge et le Noir» con Mousjoukin e Lil Dagover. Poi fece «Svengoli» con Paul Wegener e finalmente ritornò in patria e produsse per la Cines-Pittaluga «La canzone dell'amore».

Ora sta lavorando attorno alla «Scala» di Rosso di San Secondo, protagonista

nei modi e nella parola. I suoi attori sanno bene che affidandosi a lui, corrono l'alea del successo. Non ama la pubblicità. È un gran bevitore di acqua minerale, ma quando lavora digiuna, e beve pochissimo. In compenso è un caminetto terribilmente fumigante. Non leggerà questo articolo.

\*\*\*

Guido Brignone è figlio d'arte. Figlio cioè di quel simpaticissimo brillante che fu Giuseppe Brignone. È un esperto. Un irriducibile.

Cinematograficamente è nato a Velletri, con la Vosca film, poi passò alla Rodolfi, a Torino, per la quale realizzò le «Campagne di S. Lucio» di Forzano. Fu suc-



Bartolomeo Pagano «Mucchi» nel «Veturale del Monacense»

cessivamente all'Alba film e alla Fert, dove diresse fra i molti films quelle «Sorprese del divorzio» che gli fruttarono una medaglia d'oro all'Esposizione Cinematografica Internazionale di Torino.

Fu all'estero... necessariamente. Prima a Parigi, poi a Berlino, poi di nuovo a Parigi. Il suo primo film sonoro lo diresse a Berlino in collaborazione con



Una prova del dialogo fra Dria Paola e Camillo Pilotto in «Canzone dell'amore»

Maria «la... sorridente».

È un lavoratore silenzioso e tenace, innamorato della sua professione e sempre vibrante di giovanile ardore.

Quasi sempre sorridente, anche quando ha i nervi, temperato e cortese



Lil Dagover e Ivan Mousjoukhin in «Rouge et Noir»

Amleto Palmeri, e per l'interpretazione di Ruggero Ruggeri e di Francesca Bertini: «La femme de nuit».

Tornato in patria, trovò alla Cines il suo nuovo campo d'azione. È stato il Direttore di «Corte d'Assise», un film magistrale come taglio e sincronizzazione.

Adesso sta prodigandosi perché A. Falconi riesca un «Rubacuore» insuperabile nella commedia sentimentale italianissima, dovuta a Gino Rocca e a Dino Falconi.

Ma non chiedetegli notizie del suo lavoro. Non vi risponderà.

Ha la voce un poco roca. Quando leggerà queste note, manderà un ruggito. Ma noi non ci saremo.

(continua) Umberto Paradisi



I principali interpreti di «Corte d'Assise»

# LORIA



**G**LORIA Swanson è certamente una delle poche artiste che riescono a mantenere la loro arte sempre fresca e viva perché sanno il segreto di rinnovarsi più volte sotto aspetti nuovi e con sempre nuova personalità. Questa artista, che in molti suoi film si è dimostrata insuperabile per brio e per vivacità, ha trascorso una vita che, sebbene non lunga, è stata brillante, benché irrequieta: ha sofferto, anche in mezzo ai suoi trionfi, i più terribili dolori, come quello di veder crollare ad un tratto le sue più care speranze e i suoi affetti e di dover cominciare da capo a ricostruire, ogni volta con maggior carico di esperienze dolorose.

Gloria Swanson è nata a Chicago nel 1897. Suo padre, d'origine svedese, era agente di trasporti marittimi e come tale doveva cambiare residenza più volte secondo le richiedevano gli affari. La famiglia visse quindi ben poco a Chicago. D'altra parte, i suoi rapporti con la moglie non erano mai stati cordiali e l'atmosfera di ostilità che regnava tra i due genitori ebbe decisiva influenza sulla formazione del carattere di Gloria. Ella infatti mostrava già sin d'allora un carattere precocemente formato, voltivo e im-



petuoso, ma solitario e melanconico.

Gli studi che le fu possibile compiere furono disordinati perché, coi continui trasferimenti della famiglia, non le era possibile seguire completamente i corsi nelle varie città. Ciononostante verso i sedici anni si iscrisse all'Istituto d'Arte di Chicago. Non poté però continuare a frequentarne i corsi perché i genitori si separarono e le mutate condizioni finanziarie la costrinsero a guadagnarsi la vita.

Qui Gloria si trovò a un punto della sua vita

veramente decisivo. Tra le molte vie che le si potevano aprire nel campo del commercio, non una le piaceva, perché tutte erano troppo contrarie ai suoi gusti e alle sue tendenze. Il cinema, invece la attirava con un fascino tutto particolare. La settima arte era allora ai suoi inizi ma Gloria intuì che essa si sarebbe affermata sicuramente e che, praticandola, ella stessa avrebbe potuto diventare « qualcuno ». Si sentiva la forza di giungere alla mèta.

Così incominciò la sua carriera a Chicago nello studio Esseny dove lavoravano allora Bryant Washburn, Charlie Chaplin e Wallace Beery. Era il 1915. Le parti che le venivano allora affidate investivano poca importanza, ma qualcuno aveva osservato la sua grazia e soprattutto la sua spontaneità; questi fu specialmente Wallace Beery, già noto per la comicità dei suoi film. L'amicizia di questo attore fu un valido appoggio morale per Gloria che attraversava allora un periodo di gravi difficoltà. Ma, presto, anche questo appoggio le venne a mancare perché Wallace Beery era stato scritturato da Mack Sennett e aveva dovuto partire per Hollywood. Il distacco durò poco: qualche mese dopo Gloria diventava la signora Beery e si trasferiva anch'ella a Hollywood per lavorare assieme a suo marito per conto dello stesso Mack Sennett.

La vita si apriva finalmente dinanzi a Gloria ricca di speranze di felicità e di fama: aveva una casa sua e guadagnava sino a 40 dollari alla settimana.

Nel 1917, stanca di lavorare in film comici, lascia Mack Sennett e allo stesso tempo divorzia dal marito che non aveva saputo renderla felice, essendo violento e gelosissimo. Delusa nei suoi affetti e nei suoi sogni più cari, riprende da sola a lavorare e incomincia come interprete di parti drammatiche, in un modo curioso però. Scritturata dalla Compagnia Triangolo come prima



attrice, doveva fare un tuffo in mare da una altissima località. Questo poteva essere facile per un'abile nuotatrice o per una specialista in tuffi, ma per Gloria, che non sapeva nuotare e tanto meno tuffarsi, la cosa prendeva un aspetto non del tutto semplice. Pure non si rifiutò e, se il



tuffo non riuscì perfettamente, il suo « debutto » drammatico ottenne lo stesso un sincero successo. In poco tempo, per la sua spiccata personalità e per il suo fascino particolare, riuscì a farsi un buon nome nel campo cinematografico. Eppure Gloria non è tra le artiste più belle. Ha un bel corpo; il volto, costruito in modo tanto curioso e illuminato da due occhi che rivelano un'anima squisitamente femminile. Il naso, pur non obbedendo alle più rigide leggi della perfezione, le dà un'aria di simpatica vivacità.

Sin da quando era bambina il suo desiderio più ossessionante era stato quello di essere bella; già fin d'allora le imperfezioni del suo viso, che non era ancora formato e non aveva ancora acquistato una completa espressività, addoloravano la futura artista come se si fosse trattato di una disgrazia irreparabile.

Nel 1918 Gloria Swanson passa alla Paramount sotto la direzione di Cecil B. de Mille, direzione che fu senza dubbio una fortuna per lei perché con tanto direttore poté apprendere la difficile arte del vestire. Infatti, vedendo gli ultimi suoi film, la squisita eleganza del suo vestire ci stupisce e ci fa stupire il pensare che pochi anni or sono ella non sapeva ancora adattare al suo corpo armonioso le morbide e lucide sete che ora indossa con tanta disinvoltura. Si faceva notare, allora, per la ricchezza e per l'eccentricità delle sue « toilettes », ma le mancava quel senso di eleganza che è tanto necessario per una donna, specialmente se artista. Forse, chissà, nessuno aveva saputo for-

mare i suoi gusti prima d'allora; certo è che, dopo aver conosciuto Cecil B. de Mille, ella seppe trasformarsi talmente da acquistare fama di essere una delle più eleganti tra le artiste.

In seguito Gloria si sposa una seconda volta, con Herbert Sowbon. Abita a Hollywood e una bella bambina viene a rallegrare i due sposi. Inoltre adotta un bambino e dedica così tutte le ore libere ai suoi figli. Sono questi che le danno la forza di continuare a vivere anche dopo il divorzio del secondo marito. Si allontana da Hollywood per dimenticare il passato e si stabilisce a New York. Gira in questo tempo « Lacrime di Regina » e più tardi nel 1925 in Francia quel bellissimo film che è « Madame Sans-Gêne ». Forse fu una delle migliori interpreti della « marescialla » che mai vi siano state, insuperabile per vivacità e per spontaneità. A Parigi conobbe, in questo tempo, il marchese de la Falaise e credette di trovare finalmente in lui l'uomo capace di renderla felice e di farle dimenticare tutte le precedenti dolorose esperienze. E accettò di divenire sua moglie. Dopo il matrimonio riprese il lavoro con maggior serenità e con miglior successo.

Passata dalla Paramount agli Artisti Associati, gira poi due film che rivelano a qual grado di espressiva potenza ella possa giungere; in « Sedia » e in « Debolezza umana » è infatti di una drammaticità commovente.

Ma dove riesce ancora a superarsi è in « Queen Kelly », film in cui ebbe a lavorare sotto la direzione di Erich von Stroheim. Questo film non poté essere condotto a termine perché, con l'avvento del film sonoro, anche esso avrebbe dovuto essere sonorizzato. Stroheim si oppose a questo con tutte le sue forze, e con ragione, perché, sonorizzandolo, si sarebbe guastato l'effetto drammatico. Così non fu sonorizzato, ma interrotto a metà. Gloria passò un periodo di grande angoscia. Non aveva una voce molto fonogenica. Si mise, tuttavia a studiare il canto e riuscì ad ottenere un clamoroso successo col film « L'Intrusa ».

Dopo il film « Che tipo di vedova », Gloria ha divorziato anche dal terzo marito...



SWANS

N



# TEMPESTA SUL MONTE BIANCO



**È** un film della A. A. P. A., di Berlino, prodotto in Italia dalla S. A. R. F. I., pieno di drammatiche del più alto interesse: prominently è l'unico che sia stato girato su di una alta come quella del Monte Bianco, ed è con un aviatore così abile da atterrare su quegli sconosciuti campi di ghiaccio.

Arnoldo Franck, che è autore del soggetto e è stato anche il direttore di scena, si è attenuto a tutti i membri della spedizione — che è tratta una vera e propria spedizione — sei mesi sul ghiaccio del Monte Bianco. Di questi sei mesi, settimane furono trascorse nella capanna dell'Osservatorio, sulla più alta cuspide della montagna, a 4.800 metri. Di là fu girata la prima cinematografia presa fino allora sopra alle nubi.

UNCO



A. F. A., di Berlino, presentando S. A. R. F. I. uno di scene più alto interesse: probabilmente girato in una vetta del Monte Bianco, al concorso di atterrare su quegli sconvolti

è autore del soggetto e che di scena, si è attenuto con precisione — che si trattava di un'azione — sei mesi sul massiccio. Di questi sei mesi, varie scene nella capanna dell'Osservatorio della montagna, a 4400 metri, la prima cinematografia mai alle nubi.

L'aviatore Ernst Udet ha compiuto miracoli di audacia: per quattro settimane volò quotidianamente, e spesso fra le più violente bufere, su tutto il gruppo del Monte Bianco: otto volte dovette correre il tremendo pericolo di atterrare sull'orrendo ghiacciaio.

La capanna dell'Osservatorio è stata messa a disposizione della « troupe » dalla proprietaria, signora Dina Britt, e l'Osservatorio governativo di Neubabelsberg, dal prof. Guthnig. Gli attori principali sono: Leni Riefenstahl, Sepp Rist, l'aviatore Ernst Udet. La musica è del maestro Paolo Dessan.

È questa la prima volta, anche, che i mille rumori della tempesta vengono registrati, direttamente sul luogo, da un microfono, dando al pubblico una sensazione esatta della vita sulle vette eccelse dalle nevi perpetue.

Il soggetto è altamente tragico ed interessante. Nell'Osservatorio, tra la più sconfinata solitudine, nel freddo, nella neve, vive un valente astronomo. Il caso gli porta vicina una bella fanciulla, e l'amore li avvince entrambi. La fanciulla, però, deve allontanarsi, mentre l'astronomo rimane al suo posto di studio e di battaglia.

Il ritorno della ragazza verso di lui avviene nel mezzo di una terribile tempesta, durante la quale, colle mani congelate, l'uomo di scienza corre il pericolo di morire. Ma, nella tempesta, atterra un aeroplano che porta la salvezza e l'amore.

Particolare tragicamente ironico: mentre, rannicchiato, sotto il rifugio devastato, l'uomo attende la morte, la radio gli porta tutti gli allegri rumori di una grande città che celebra l'avvento della primavera.



# Bilancio dei divi



Vogliamo dare una capatina negli «uffici paga» di Hollywood? Sui guadagni degli attori, e sui loro contratti con le grandi case cinematografiche, se ne son dette tante che un po' di verità non guasta.

Vediamo anzitutto quanto guadagnano i più noti direttori artistici. La maggior parte di essi non sono pagati ogni settimana, come i divi, ma film per film. King Vidor, David Griffith, Cecil B. De Mille incassano, per ogni film, dai cento ai centocinquanta mila dollari; George Fitz-Maurice, Rex Ingram, dagli ottanta ai novantamila dollari. I direttori più giovani e meno noti percepiscono compensi assai minori: da 700 a 1000 dollari settimanali.

Degli attori, fino a poco tempo fa, ossia fino a quando non ha lasciato il cinematografo, il meglio pagato era Tom Mix. Guadagnava oltre ventimila dollari la settimana, ed aveva ottenuto che il pagamento avvenisse giorno per giorno, e in oro. Si dice che il famoso cow-boy abbia accumulato un patrimonio fantastico; senza contare i suoi formidabili depositi presso le banche, egli ha in casa — come i giornalisti appresero in occasione di un furto miracolosamente sventato dal simpatico Tom — circa tre milioni di dollari fra denaro liquido e oggetti di valore.

Dopo Tom Mix, i maggiori guadagni sono quelli di una diva: Colleen Moore, che percepisce 17.000 dollari la settimana. Mary Pickford, Gloria Swanson, Dolores Del Rio — e ora anche Lupe Velez — possono guadagnare moltissimo o relativamente poco: i loro lavori sono lanciati dalla «Artisti Associati», i cui capitalisti sono gli attori stessi, e rendono secondo il maggiore o minore successo. Marion Davies, Harold Lloyd hanno una produzione propria. Vengono quindi Richard Barthelmess con 10.000 dollari la settimana, John Gilbert con 7000, George K. Arthur con 2500, Richard Dix con 5000, Clara Bow con 7000, Bebe Daniels con 5000, Corinne Griffith con 5000. Greta Garbo guadagna assai meno di quanto, osservando le paghe delle altre attrici, si potrebbe credere: 3000 dollari la settimana. Anche Janet Gaynor, fino a poco tempo fa, legata da un contratto a lunga scadenza, percepiva una paga assai modesta: 300 dollari per settimana.

Comunque, la professione di «stelle», per uomini o donne che sia, è delle più redditizie. Un anno di fortuna, penseranno i lettori, basta per metter da parte parecchi milioni. Cari lettori, non ci pensate nemmeno. Del bilancio dei divi abbiamo guardato le «entrate»; ma un'occhiata alle «uscite» ci mostrerà cifre non meno vertiginose. Un grande attore o una grande attrice, se vogliono mantenere

ed accrescere la loro popolarità, devono condurre una vita principesca, spendere il loro denaro con una prodigalità inaudita. Essi devono ricordarsi al pubblico in modo da sbalordirlo, e perciò destinare alla pubblicità, al guardaroba, ai gioielli, alle automobili, ai più insensati capricci somme enormi.

Bisogna poi tener conto delle angherie e delle ingiustizie che i divi spesso sopportano dalle Case per le quali lavorano. Avete visto di che paghe inadeguate al loro talento devono accontentarsi, per tutta la durata di un contratto stipulato quando la loro carriera era appena cominciata, Greta Garbo e Janet Gaynor. In fatto di affari, gli americani non si lasciano certo guidare dal sentimento. Ma forse è meglio spiegarsi con un esempio. Ascoltate: è la storia di un comico che ha avuto

una larga popolarità e che perciò chiameremo con un nome che non è il suo: diciamo Morrison. Egli era un applaudito attore di varietà quando il direttore generale di una grande Casa cinematografica lo notò e gli chiese un colloquio.

— Volete diventare un divo cinematografico?

— Volentieri, ma a condizioni non inferiori a quelle che mi dà il mio attuale lavoro. Io guadagno, ora, 100 dollari al giorno.

— Io ve ne offro 1000 la settimana. Ma il contratto non dovrà essere per più di un anno.

Morrison accettò. Egli fu affidato a un ottimo direttore artistico, ebbe una graziosissima «partner» e il suo primo film fu un grande successo.

In sette mesi interpretò sei films che mandarono in visibilio il

8000 dollari la settimana. Altre offerte, non meno lusinghiere, gli piovvero da tutte le parti; e naturalmente egli rifiutò di rinnovare il contratto con la casa per la quale allora lavorava. Ma il rifiuto era stato previsto. Morrison doveva, entro l'anno, girare ancora quattro films. Gli furono scelti, per questi films, i soggetti più infelici che sia possibile immaginare, le interpreti più repellenti e i direttori artistici più mediocri. Morrison, indignato, abbruttito, dovette subire ogni cosa, e i lavori, lanciati inoltre senza la minima pubblicità, furono quattro terribili insuccessi. Finito l'anno, era finita anche la sua popolarità; e naturalmente le case concorrenti ritirarono le loro offerte. Morrison, posto fra l'alternativa della miseria o dell'umiliazione dovette accettare l'umiliazione e riprendere le trattative coi suoi aguzzini, che gli imposero un contratto per sei anni a 800 dollari la settimana. Morrison firmò; un'accorta pub-

blicità e il primo ottimo lavoro gli ridettero la fama; ma ora ne avrà per sei anni. E questa non è soltanto la storia di Morrison, ma della maggior parte degli attori. La stessa Pola Negri dovette, per cause simili, accettare di interpretare ignobili films, che affrettarono, se proprio non determinarono, il suo ritiro dallo schermo.

Del resto, saprete presto, in altri articoli, perché la vita e gli straordinari gua-

dagni dei divi non sono, come tuttavia sembra a chi è lontano dall'ambiente cinematografico così ambiguo e insidioso affatto da invidiare.

E non vi meravigliate più, apprendendo che la maggior parte dei divi, da Lupe Velez a Dorothy Mackaill, da Menjou a William Haines, cercano, fintanto

che la loro fortuna dura, di metter in serbo qualcosa speculando in borsa o tentando iniziative commerciali. Sono moltissimi i divi che sono proprietari di grandi alberghi, di fattorie, di allevamenti di bestiame, di tabarini, ecc. Marion Davies, fuori degli «studios» è una vera donna d'affari, e, pare, di un'abilità sorprendente.

pubblico. All'ottavo mese il direttore generale lo fece chiamare.

— Volete accettare un contratto a 2000 dollari la settimana? Ma un contratto per sei anni.

Morrison domandò di riflettere, e, manco a farlo apposta, l'indomani ricevette una proposta da un'altra grande Casa:



1931

## e gli ARTISTI ASSOCIATI



LI Artisti Associati entreranno col prossimo anno nel loro dodicesimo anno di vita.

Da quando i « quattro grandi » (Mary Pickford, Douglas Fairbanks, Charlie Chaplin, D. W. Griffith) stabilirono di costituirsi in società per sottrarre al monopolio di questa o quella ditta cinematografica la loro personalità artistica, che sarebbe stata irrimediabilmente compromessa dall'impegno di lavorare in serie, cioè produrre annualmente un notevole e determinato numero di film a scapito dei principii artistici e con esclusivo rispetto all'esigenze dell'industria, essi hanno tenuto fede al loro impegno di sacrificare tempo e denaro (cioè anni e milioni di dollari) al perfezionamento dell'arte prediletta.

Questo in ultima analisi si risolve in un profondo rispetto per il pubblico che, anche il più esigente, ha sempre trovato nei film degli Artisti Associati, qualcosa di notevole e di squisitamente artistico.

Il pubblico nostro, che può considerarsi a ragione il più intelligente e comprensivo del mondo, non ha negato il suo plauso allo sforzo tenace degli Artisti Associati, la cui produzione ha subitaneamente prediletto, sicché da gran tempo la marca degli United Artists è la preferita tra quelle delle altre grandi ditte americane.

Nulla hanno tralasciato gli Artisti Associati per mantenersi questo primato: i più bei nomi dell'arte e della tecnica cinematografica compaiono nella loro produzione. Ultimamente essi hanno affrontato lo scompiglio portato dall'innovazione sonora e l'hanno brillantemente superato, sicché agli inizi del 1931, sotto la guida sicura di Joseph M. Schenk, salda più che mai appare la loro compagine.

Grandi cose essi promettono per la nuova stagione e dalla serenità diffusa nei loro volti nelle fotografie che riproduciamo, ma più ancora dalle dimostrazioni dateci nel passato si può essere certi che manterranno ogni impegno. Eccoli dunque qui:

Douglas, il quale ha ultimato il suo film « *Reaching on the moon* » (Viaggio verso la luna) nel quale ha per compagna Bebb Daniels, e che ora sta godendosi un meritato riposo.

Mary Pickford che ha realizzato « *Kiki* », la celebre commedia inscenata in Europa dalla Spinelly. Nella fotografia essa appare appunto nel... costumino della protagonista.

Ronald Colman che ha colto un ultimo grande successo con « *Raffles* », film d'avventure poliziesche, sorride visibilmente soddisfatto.

Gloria Swanson (vestita a lutto a causa del suo recente divorzio di cui son piene le cronache mondiali) ma col volto irradiato dal

suo strano, simpatico sorriso, indossa una toilette del film « *Che tipo di vedova!* » la prima commedia interpretata dall'amabile attrice.

Charlie Chaplin tutto umile nella gloria della mondiale ansiosa attesa del suo capolavoro « *Le luci della città* ».

V'è poi Al Jolson, il primo ad ottenere, nel sonoro,

successi non tanto facilmente dimenticabili, il quale porta diffusa in volto la bonomia ridanciana del principale personaggio di « *Son O' guns* » (Figlio d'un... cane!) il film senza... Sonny boy, che ha riconfermato la fama da lui acquistata in film precedenti.

Domina in tutti, ma senza parere, la cara e buona immagine paterna di Joseph M. Schenk, coordinatore instancabile e propulsore dinamico degli Artisti Associati, il quale è riuscito persino a conciliare i due estremi ponendo davanti all'obiettivo Charlie Chaplin, tenace nemico del film parlato e cantato e Al Jolson fautore (a ben giusta ragione!) dell'innovazione moderna.

Joseph M. Schenk ha presieduto inoltre alla produzione di film interpretati da celebrità degli Artisti Associati che non compaiono nella fotografia, come: « *Occhi del mondo* », « *Whoopie* », « *Moglie in lotteria* » e che saranno senza alcun dubbio programmati nella prossima stagione.

Samuel Goldwyn, produttore affiliato agli Artisti Associati, è stato recentemente incaricato da Joseph M. Schenk, presidente della Società, di dirigere la produzione, e questo perché è ben nota la sua abilità di direttore.

Lo sviluppo sempre crescente che gli Artisti Associati hanno avuto per la produzione sonora e l'idea di formare la più grande organizzazione cinematografica del mondo hanno consigliato M. Schenk a prendere, dopo aver ben ponderato, questa risoluzione.

I successi della produzione di Samuel Goldwyn sono le più sicure malleverie per la qualità delle sue future realizzazioni.

Goldwyn che ha immediatamente installato i suoi uffici e la sua organizzazione negli studi degli Artisti Associati in Hollywood assicura che vi realizzerà durante la corrente stagione ventun grandi films così distribuiti: sei prodotti dall'Art Cinema Corporation, quattro da Samuel Goldwyn, tre da Howard Hughes e da Roland West, due da Gloria Swanson, e uno ciascuno da Charlie Chaplin, Mary Pickford e Douglas Fairbanks.

Presto verranno programmate in Italia, oltre all'ultimo film di Gloria Swanson, « *Raffles* », di Ronald

Colman, « *Whoopie* » di Samuel Goldwyn e e Florenz Ziegfeld, « *Abraamo Lincoln* » di D. W. Griffith.

Intanto, mentre Dolores del Rio attende alla versione parlata di *La Colomba*, Mary Pickford gira *Kiki* ed è alle ultime scene e Chester Morris ultima *The bat whispers*, a Londra ottengono un successo inesauribile *Gli angeli dell'Inferno* già anche annunciati in Italia, e a New York s'annunzia la prossima programmazione di *Sons O' Guns*.



SEDE CENTRALE: ROMA, VIA DEL QUIRINALE, 22 - TELEFONO 40-906

TORINO: Via Andrea Doria n. 17, Tel. 50-278 - MILANO: Via Parini n. 5, Tel. 66-801 - NAPOLI: Via Medina n. 47, Tel. 23-766 - GENOVA: Piazza Brignole 1-A, Tel. 51-745 - PADOVA: Via Trieste 31-bis, Tel. 21-51 - FIRENZE: Via Panzani n. 13, Tel. 22-167 - BOLOGNA: Via Galliera n. 66-B, Tel. 239-79 - TRIESTE, Via Cecilia Rittmeyer 18, Tel. 91-69 - ANCONA, Via Frediani n. 8, Tel. 5-56 - CATANIA, Via Carlo De Felice 34.



## A Milano

In « *Caviglie d'oro* » della Fox, presentataci dal San Carlo, è ripreso lo spunto di una famosa commedia del De Gressac: « *La passerelle* ». Senonché, nella « *Passerelle* » si trattava di una provinciale, uscita di convento e ignara delle proprie virtù fisiche e, inoltre, la sua goffagine era necessaria allo svolgimento della commedia, mentre in *Caviglie d'oro* è soltanto voluta dall'autore per i suoi fini operettistici e non ha per ciò ragion d'essere. Un disegnatore di affiches cerca, per un cartello ordinatori da un fabbricante di calze, il modello ideale, vale a dire le più belle gambe di New York. Assistiamo così a una sfilata interminabile di caviglie e di polpacci, tra cui non si riesce a trovare la gamba perfetta. La sola che potrebbe vincere la gara è la dattilografa del disegnatore che ama in segreto il principale e non osa proporgli in qualità di modella. A una sua amica viene l'idea di trasformare la crisalide in farfalla e di presentare al giovane miope il portento che balza fuori dalle mani della sarta e del coiffeur. Il successo è immane e il disgraziato incomincia a vaneggiare. Da questo momento, pirandellianamente, le due donne in una, si avvicendano nella commedia, finché tutto si chiarisce e la dattilografa brutta sarà la bella mogliettina. Ma è evidente l'illogicità della situazione. Com'è possibile fare la scoperta di una bella faccia solo per merito di un paio di gambe? Si poteva invece sfruttare il motivo, mettendo in scena una brutta ragazza fornita delle gambe più belle, farle raggiungere per questo, una specie di celebrità, senza che mai ella potesse mostrare il proprio volto. E sarebbe stata questa una spiritosa caricatura del nostro tempo, caratterizzato dal rovesciamento di molti valori.

« *Caviglie d'oro* » è messa in scena benissimo. In questo genere la Fox ha superato tutte le altre case di produzione. V'è un bell'assortimento di graziose ragazze, quadri da rivista indovinatissimi, e una disinvoltata comicità nell'interpretazione. Vi si fanno notare l'ottimo comico El Brendel e la brava e intelligente Sue Carol. Graziose le musiche. Messinscena di Millard Webb.

Un'altra opeletta è « *L'Arcobaleno* » della « Metro » apparsa sullo schermo del Reale, dovuta al régisseur Charles F. Riesner. Il suo argomento molto ricorda del delizioso *Burlesco appassionato* di cui parlavamo in una recentissima nota. Anche qui sono sfruttati il retroscena di un teatro di provincia e i soliti motivi caricaturali che può offrire una compagnia di terz'ordine, dov'è sempre qualche *divetta* che aspira a Broadway. Canzoncine, balletti e via discorrendo. Spettacolo piuttosto noioso, a dir la verità. Protagonisti: Bessie Love e Charles King.

La recente interpretazione di Lupe Velez: « *Notte di bufera* » (Universal) proiettata pure al Reale, fa conoscere una Lupe ben diversa da quella che eravamo abituati a conoscere. Ma già in « *Rosa tigrata* » ella aveva mutato rotta. Ha guadagnato nel cambio? Non direi. Aveva una sua spiccata personalità e vi ha rinunciato. Ciò nonostante, anche in parti come questa, l'attrice sa trovare espressioni tutt'altro che comuni e aderire al personaggio con singolare bravura. Il film messo in scena dal Wyler, per quanto sia ben lontano dalla cinematografia pura che andiamo cercando, è stupendo, per verità, per efficacia di episodi, essenziali e sintetici al massimo, per intonazione, per clima e per recitazione. Anche lo scenario è ben ideato e le didascalie sono brevi, lapidarie, perfette.

Scenograficamente, il film ci offre una tormentata resa con maestria e il precipitare di una valanga, fragoroso e terribile. Lo scenario è di Mac Cormick.

L'« *Excelsior* », nel corso della settimana, ci ha dato due novità: la prima è *La ragazza del porto*, diretta dal Glennon, e interpretata dalla bionda e rotondetta Sally O' Neil. Le prime scene, in un bar di Benga, dov'è accennato un dissidio insanabile tra bianchi, negri e sanguinisti promettevano una vicenda interessante. Ma subito l'azione degenera in un'andatura operettistica, banale anziché, che non tarda a infastidire. Una « *sagra del fuoco* », da cui il direttore si riprometteva chissà quali risultati, è quanto di più banale si sia fatto in cinematografia. Graziosa è, invece, *Vertigine* (o *Il cantante cieco*, come si intitola nell'originale) degli Artisti Associati, messa in scena da Edward H. Slomann. Graziosa se non altro nella fattura e nell'interpretazione che il dramma su cui s'impenna non può interessarci.

Però « *Vertigine* » diverte (v'è una rappresentazione fiabesca, a colori, deliziosa) grazie soprattutto al suo protago-

## LE PRIME

nista, che canta le ariette di Edward Slomann come meglio non si potrebbe: Harry Richman, autentico idolo di Broadway. Joan Bennet è invece molto fina e elegante, ma così poco fotogenica e fonogenica...

Anche all'« *Odeon* » — come, del resto, in quasi tutti i teatri cittadini, in questi tempi di magra senza precedenti, dovuti soprattutto alla mediocrità della produzione — due novità: « *Oh! figlia d'Eva* » e « *Tarahanova* ». Accenneremo solo a quest'ultima. Raymond Bernard vi ha realizzato per la Gaumont Franco Film Aubert una novella del Lang, che trae ispirazione da uno dei più importanti periodi della storia russa, il regno cioè di Caterina II, che gli storici chiamano la semiramide del Nord. Film tradizionale, privo di novità tecniche e teatrali quanto mai. Però è messo in scena grandiosamente, con effetti fotografici belli e recitato con efficacia. Edith Jehanne ha un bel volto, dolce e appassionato, espressioni stupende e vive la sua doppia parte con sincerità. Le sono ottimi compagni Charles Lamy, il Fiord, il Rogge. Anche il commento musicale e le ariette cantate dalla Jehanne sono tecnicamente e artisticamente lodevoli.

Enrico Roma

## Film d'autori italiani

\* *L'accademico Massimo Bontempelli, che, tra gli scrittori italiani è certo dei più fiduciosi nell'avvenire dell'arte cinematografica, sta scrivendo uno scenario di film, non ricavato da sue opere letterarie. L'originalità dello scrittore fa prevedere che il primo soggetto cinematografico dell'autore di Nostra dea sarà del più alto interesse.*

Anche Enrico Roma sta lavorando alacramente per il cinematografo. Egli prepara per Carmine Gallone un grande scenario, nuovo nell'idea informativa e nella sceneggiatura, di cui il Roma prepara direttamente lo spartito contenente la guida particolareggiata per il découpage. Questo scenario s'intitola: *L'isola della bellezza e si svolge in un luogo fantastico, in un'epoca imprecisata. Offrirà perciò al metteur en scène possibilità infinite. L'argomento drammaticissimo s'impenna su un problema sociale che riguarda tutti i paesi e tutti i tempi. Poiché il film dovrà essere parlato e sonoro, attuando le idee che il Roma ha al riguardo, ne scriverà l'interpretazione musicale il maestro Franco Casavola.*

Contemporaneamente a tale soggetto, Enrico Roma sta lavorando intorno a un altro grande scenario avvenirista, poiché la sua azione si svolge nel 2000, senza voler contenere per questo profezie, intitolato *Il paradiso terrestre; e a uno scenario storico che contiene però tutti gli elementi della commedia di fantasia, il cui protagonista è un famosissimo personaggio sfuggito ancora per puro miracolo al saccheggio dei cineasti. Il Roma spera di poter avere ad interprete di questo soggetto uno dei più celebri divi dello schermo.*

Al Capranica: « *Caino* » (Edizione Mosco). Questo film, presentato dall'Alfa in una cornice elegante di luci e di scene tropicali che adornavano l'atrio e il principesco scalone di questo Teatro Cinema, ci è apparso veramente un film d'eccezione.

Il miglior pubblico del mondo politico, aristocratico ed artistico della capitale si era dato convegno per la serata inaugurale, attratto dall'annuncio che Rama Tahé — la protagonista del lavoro — sarebbe apparsa sulla scena per esibirsi nelle sue danze originali.

La bella creola si è mostrata in due quadri di suggestiva bellezza in tutti i suoi acrobatici contorcimenti pieni di grazia squisita suscitando nel pubblico il più caloroso entusiasmo.

Di questo entusiasmo la bella Rama Tahé era evidentemente commossa. Quando nel camerino le ho presentato gli auguri del *Cinema Illustrazione*, Rama Tahé ha dimostrato tutta la sua gratitudine per la bella pagina pubblicata del suo « *Caino* » e ha voluto con atto di squisita cortesia offrire un suo ritratto con dedica al nostro giornale.

Alle danze è preceduta la proiezione di « *Caino* », dramma di finissima spiritualità che, sotto la guida di Leon Poirier, è stato realizzato nel Madagascar, tra foreste vergini lussureggianti. La trama del film è nota ai nostri lettori avendola noi già ampiamente esposta.

Protagonista di grande espressività è Tommy Bard, che del lavoro è stato anche condirettore, e attrice di grande stile è Rama Tahé. La musica, esecuzione dell'orchestra dell'Opera di Parigi, diretta da Szyfer, è stata di efficacissimo commento al lavoro, svolgendo una magistrale sinfonia, creazione di Andrea Petrucci con eccezionale sincronizzazione. Il pubblico ha ripetuto un'ottima impressione tanto da abbandonarsi ai più entusiastici applausi. La Casa Alfa va lodata per aver portato in Italia un così bel film. Si direbbe che si sta specializzando a portare le più interessanti film estere: da « *Troika* » a « *Madame Recamier* », da « *Caino* » a « *Tarahanova* » per la quale l'aspettativa qui è vivissima.

Al Moderno: « *L'Allegro corsaro* » della Radio Pictures (Ediz. Artisti Associati).

Rod la Rocque, sotto le vesti di « *Lastro* », gioca brillantemente in una vicenda che è tutta una parodia della pirateria audace e avventurosa che si effettua sempre attraverso le scorribande, gli affondamenti e le deprezzazioni.

E l'audacia di Lastro giunge a tal segno da far legare sul suo yacht un giovane paurossimo milionario innamorato di una graziosissima canzonettista Nydia, il quale resta così legato e rassegnato in attesa che Nydia trascorra la notte nelle braccia del corsaro. Ma al mattino quando il corsaro ordina di rimettere in libertà il pusillanime giovanotto, Nydia si getta in mare e raggiunge il yacht per gettarsi di nuovo nelle braccia di Lastro.

Rita La Roy, che ha impersonato assai bene la parte di Nydia, è alle sue prime armi.

Al Corso Cinema: « *L'immortale Vagabondo* » dell'Ufa. La trama è intessuta intorno al solito musicista innamorato che raggiunge la gloria e perde l'amore per poi — come al solito — giungere a riconquistarlo.

Il personaggio del vagabondo è stato reso da Gustavo Froelich con anima e con viva espressività. Liane Hard e A. Schlettow hanno contribuito egregiamente alla fine esecuzione. La sonorizzazione con apparecchi Klang film è riuscita ottima per le musiche di Benatzky.

Al Supercinema: « *Medico per forza* » e « *Cortile* » della « Cines » nell'interpretazione di Petrolini. Questi due lavori offrono al grande attore la possibilità di far valere le sue eccezionali qualità che lo hanno reso il beniamino del pubblico italiano. Non è il caso di ripetere la trama di questi due lavori, ormai nota. Diremo solo che in essi Petrolini trionfa, colla comicità più viva in « *Medico per forza* » e col più accurato senso drammatico nel « *Cortile* ».

La realizzazione cinematografica della « *Cines* » merita ogni lode.

Al Barberini: « *L'Aquila Grigia* » della Paramount.

Dopo « *Ali* » e « *Squadriglia di Eroi* » abbiamo « *L'Aquila Grigia* », film d'aviazione che non supera davvero gli altri.

Ammirati molto gli « interni » nella lussuosa abitazione di una donna fatale incarnata da Jean Arthur, fanciulla deliziosamente misteriosa, dal sorriso delizioso e dallo sguardo penetrante.

Con Jean Arthur raccolsero gli allori del successo di questo lavoro Charles Rogers e Paul Lukas.

T. Emme



« *Dolce risveglio* » se la sera prima si è preso un cucchiaino di « *Magnesia S. Pellegrino* »

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Dina.** Credo che il professore si sbaglia. La calligrafia ti definisce intelligente, serena, di buon gusto. Né l'attore, né l'attrice sono sposati. L'amore ti visiterà un giorno o l'altro, non dubitare. E vedrai che è un visitatore che non fa anticamera. Scrivimi quando vuoi.

**Mandragora rossa.** Non hai indovinato la mia età. Nessuno può farlo, se non conosce il periodo storico che va dal 453 A. C. a oggi. Grazie della simpatia.

**Mosquitia d'Olivares.** Leggesti, spero, la mia risposta.

**Mino - Napoli.** Hai ragione. In fatto di ingiurie è inesauribile. Penso che abbia assistito a tutte le risse svoltesi in un ventennio in Borgo Loreto, Borgo Sant'Antonio, vicoli della Duchessa, Pallonetto di Santa Lucia, ecc. Notava con cura ogni battuta; e non darà fondo tanto facilmente, ora, a questo suo cospicuo patrimonio di idee.

**Lità - Bologna.** Immagini che io sia « giovane, belloccio e simpaticone ». Immagini poco. In ogni artista del cinema, purché bello e giovane, trovi l'incarnazione del tuo ideale? Dimmi però se è più bravo Fregoli o il tuo ideale. A Steiner puoi scrivere presso la Cines.

**Elsi - Genova.** Se Ivan Petrovich ama le donne? Credo di sì, ma deve trovarle piuttosto noiose, se è vero che gli si offrono a migliaia. Io non ho la lunga barba che mi attribuisce; spendo milioni per le cravatte e desidero che la gente se ne avvada.

**Ornella.** Grazie del buon ricordo. Dolores Del Rio sta bene. La calligrafia dice: sentimento, fantasia, intelligenza, sensualità. Leggi Sthen-dal: « Rosso e nero », « La Certosa di Parma »; Dickens: « Davide Copperfield ».

**Mary.** Fatevi cuore. Certo la vostra è stata, ed è, una giovinezza male spesa. Avete troppo leggermente seguito i vostri impulsi, Mary. Vi auguro di incontrare un uomo che comprenda e mitighi il vostro dramma. In me avete un amico fraterno.

**Bimba pensosa - Firenze.** Grazie della simpatia e delle foto. Sei veramente una bella ragazza. Il cinico nobilastro merita da te una sola cosa: il disprezzo più vivo. Meglio se sottolineato da un paio di schiaffi in pubblico. Gaglioffo! mettere a prezzo la tua fresca grazia di diciassettenne. Rifiuta con indignazione, ti dico: il denaro non ha mai fatto felice nessuno, specialmente se conquistato in una maniera così bassa e umiliante. E i tuoi genitori non accetterebbero da te una agiatezza vergognosa. Quanto al miglior modo di far ricrescere le ciglia (oh bizzarra anima femminile: passare da un argomento così grave a un argomento così futile!) eccolo: non toccarle; lascia fare alla natura.

**39.** Se avrà la bontà di attendere, vedrà se la commissione avrà, cosa che le auguro, accettate le sue fotografie.

**P. G. - Milano.** Non si restituiscono fotografie. Veda le avvertenze in calce al concorso. Ad ogni modo se non ha obbedito alle norme, può tentare di nuovo. Le fotografie sono state passate alla commissione.

**Ravelston-Cat - Verona.** Pare che la Paramount abbia rinunciato all'idea. La calligrafia ti definisce un po' aspro e angoloso di carattere. Il saggio di Cat è troppo breve.

**Signora bionda - Trieste.** Siete senz'altro introdotta nel mio « salotto spirituale ». Ma non in un cantuccio buio, come dite; per una signora bionda e intelligente come voi, voglio spendere un patrimonio in luce elettrica. Avete idee così sensate e così giuste che vi considero un'ospite di riguardo. E non vi preoccupate: con una mamma simile le vostre bimbe non avranno mai nulla da temere dalla vita.

**Amici.** Presso la Ufa, a Berlino.

**Gufo.** Poiché lo esigi, mantengo la parola: correttore e proto saranno impiccati, all'alba di uno di questi giorni. Invitarti ad assistere, non posso, perché l'esecuzione avrà un carattere di assoluta intimità. Dimenticavo che tu giudichi anche me meritevole di morte violenta. Sarai soddisfatto, ma non avrai più sonni tranquilli e invano chiederai grazia al mio spirito sottilmente vendicativo. Addio, Gufo, triste volatile.

**Fiorentino misterioso.** Sei stanco della vita a 18 anni? Malissimo. Fra un disonesto e un avvilto, preferisco un disonesto. Cerca di importi un po' di energia; se il destino ti maltratta, reagisci, poiché il destino è come tutti i prepotenti: si accanisce particolarmente contro i deboli. La calligrafia ti definisce irresoluto, pessimista, ma intelligente. Coraggio, amico mio.

**Verbum.** La calligrafia è piuttosto maschile. Sai con precisione che cosa significa « pornografico »? mi pare che tu usi a sproposito il termine. A Steiner puoi scrivere alla Cines.

**Cinefilo.** So poco. Era una girl; la sua attuale fortuna è meritata. Scrivile a Hollywood.

**Rosa di Malaga.** Sei innamorata di Jack Holt e non fai che piangere notte e giorno, senza un minuto di tregua. Oh, se si potesse sfruttare l'amore a scopo industriale! In tempo di siccità, con un centinaio di ragazze nelle tue condizioni, il problema dell'irrigazione sarebbe brillantemente risolto. Non lagnarti della severità dei tuoi genitori: benché io rifugga dalla violenza, più penso al tuo cervellino, più mi sento indotto a credere al potere educativo delle seculacciate.

**Stoico Veronese.** Credi, credi ciecamente alla fanciulla che dice di amarti. Non credere, ed accorgersi d'aver ragione, è infinitamente più triste di credere e non accorgersi d'aver torto. Se non hai capito, rileggi.

**Minnie.** Mi minacci, se non rispondo alle tue domande, di venire a trovarmi e di tagliarmi a pezzettini un orecchio. Non ho nessun orecchio di troppo; ma il mio motto è: « osare »; e non rispondo. La mattina di capodanno, affacciandomi sulla strada, la prima cosa che hai vista è stata un carro d'artiglieria; desidero che da ciò io tragga un oroscopo. Facilissimo: entro il 1931 il soldato che guidava quel carro sarà scoperto nell'armadio della tua cuoca.

**Leila.** Io non sono troppo tenero col film parlato. Ma che esso debba renderti addirittura infelice, mi pare eccessivo. Aspetta, a condannarlo, che abbia dato tutto ciò che può dare.

**Narciso - Milano.** Presso la Paramount, a Hollywood.

**Gian Piero.** Su Lil Dagover pubblicheremo qualche articolo; e anche su Mosjukin. La calligrafia ti rivela intelligente e sereno.

**Rudy - Catania.** Scrivigli a Hollywood e in inglese.

**Toscanina.** Siamo ancora all'infanzia del film parlato; aspettiamo, dunque, a pronunziarci. Tu però, ragioni con molto acume.

**A. I. E. J.** Fa chiedere all'Ufficio Anagrafe. La calligrafia dice: intelligenza, ardore.

**Scampolo - Sassari.** Se ami quella ragazza, perché non glielo dici? Non lasciarti intimidire dai suoi milioni. Io non ho mai visto un milione da vicino; eppure sento che se un giorno ci trovassimo di fronte non abbasserei lo sguardo ma gli andrei incontro fermo e deciso. Non mi mandare dei « baci sardi ».

**Angelina malinconica.** Sei innamorata di me? Dolce bambina! Il fatto merita di essere segnalato a tutti i lettori. Dunque, cari lettori, c'è qui una fanciulla che mi ama. Ella è però piuttosto grassa e soffre — a quanto mi dice — di disturbi digestivi. A questi, e non ad altro, io attribuisco i suoi sentimenti per me. Si fanno tanti brutti sogni quando non si digerisce bene! E tu dimenticami, cara bambina, con un cucchiaino di magnesia al giorno. Io, frattanto, comprendo e perdono.

**Amo Gino.** E a quanto pare fai male. Egli non merita il tuo appassionato interesse. Sforzati di dimenticarlo, con tutti i mezzi. Magari con l'autosuggestione, ripetendo cento volte, la sera prima di andare a letto: « Non amo Gino, non amo Gino, non amo Gino »; finché una mattina ti sveglierai innamorata di Pasquale.

**Fiore della prateria.** Non mandare le foto; ne abbiamo di bellissime anche noi e le pubblicheremo alla prima occasione. La calligrafia rivela scarsa fantasia, candore, bontà.

**Ragnolino d'oro.** Purché le foto siano chiare qualunque formato va bene.

**Biondo sognatore - Milano.** Certo le tue doti non sono comuni. Alla ragazza non nascondere i tuoi sentimenti. L'esame grafologico ti assicura una discreta dose di intelligenza e di buon senso.

**Bionda Nice - Roma.** Presso la Metro Goldwyn-Mayer, Hollywood.

**Stella alpina.** Posti baciata a tradimento e d'allora non puoi pensare al bacio senza nausea. Mi domandi, anche, se a causa di ciò finirai per rimanere zitella. Lo escludo. Amerai e mi scriverai per sapere, a giro di posta, come deve comportarsi una ragazza per farsi baciare nel più traditore dei modi.

**Allegra brigata femminile.** L'allegria, un'al-

legria da taverna, non vi manca. Quanto all'indovinello osceno, proponetelo a un cocchiere e farete la sua felicità. Io non mi diletto di questo genere di divertimenti, scusate. Nè desidero ricevere altre lettere da voi; le brigate femminili come le vostre, se volessi saprei dove trovarle.

**Fides-Egiziana.** Perché non credi agli uomini? Perché aspetti per credere a un uomo solo.

**Perché - Trieste.** Negli anni precedenti il giornale era letterario.

**Primavera - Ferrara.** I tuoi gusti non sono malvagi. La calligrafia dice: volubilità, sensualità, fantasia.

**Come aquila vola.** La Mac Donald non è affatto moglie di Chevalier. Valentino ebbe due mogli.

**Gilbert.** Tu sei folle. Il nostro è un giornale serio.

**Volto mascherato - Perugia.** Quando arriverai a conoscere te stessa? Mai. Pochi grandi ingegni ci riuscirono; e se ne trovarono male.

**Caporale X.** Che dirti? Il problema, nel tuo caso, è più commerciale che artistico. Aspetta tempi migliori.

**Bambola sognante - Milano.** Le foto bastano. Grazie della simpatia. La calligrafia ti definisce intelligente, ma un po' egoista.

**Jon - Rovigo.** Grazie della simpatia. Non abbiamo bisogno di corrispondenti da codesta città; quanto ai doni, l'Amministrazione ne dà soltanto agli abbonati.

**La mia marmocchietta - Milano.** Se l'amore dopo il matrimonio svanisce? No; perché guadagna in tenerezza quel che perde in ardore. Al fidanzato non ti svelare mai interamente, lasciagli sempre qualche indovinello da risolvere: l'uomo ha un'innata, profonda debolezza per l'enigmistica.

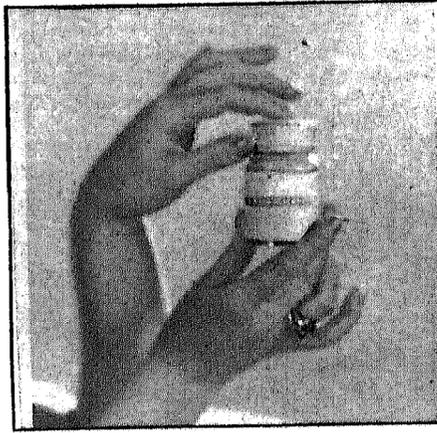
**Sirena del mar.** La dedica potrebbe essere « Per non lasciarti mai ». In agosto il sole è in leone. Le nate in questo mese avranno pochi inviti a pranzo.

**Elda - Padova.** Grazie della simpatia. Perché a qualche mia corrispondente do del lei e a qualche altra del tu? Perché sono capriccioso come una farfalla; svolazzo fra i pronomi con deliziosa volubilità. Non mi consta che esista una sosia di Greta Garbo.

**Maria R. - Milano.** Greta Garbo non si è sposata; la Nissen lavora. Manda pure le foto.

**Mariella - Bologna.** Manda una lira in francobolli all'Amministrazione. Dalla calligrafia noto che hai buon senso e intelligenza.

*Il super-revisore*



## DIADERMINA

CREMA IGIENICA  
PER LA PELLE

*Spiana le rughe, conserva la morbidezza e la freschezza della pelle.*

*Combatte il rossore delle mani.*

In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Esigete vasetti originali da L. 8 e da L. 9  
LABORATORI BONETTI FRATELLI  
36, Via Camelicò - MILANO - Via Camelicò, 36

## Finirà il prodigio del Niagara?

*Un masso enorme, di 1000 tonnellate, s'è staccato da una roccia del versante canadese delle celebri cascate. L'opera di corrosione del lago Erid finirà per sgretolare tutte le rocce, e quindi per loggiare alle cascate la ragion prima della loro bellezza?*

*Su questo interessante argomento leggete l'articolo pubblicato nel n. 6 di*

PICCOLA

*dove troverete tre novelle e altri otto articoli di varietà e una puntata del romanzo di Mura. Chiedete Piccola in tutte le edicole. - Costa 40 centesimi.*

## Acquistate l'ultimo fascicolo

del

## RAGNO D'ORO

*E' la più ricca, moderna e completa rivista mensile di ricamo e lavori in biancheria.*  
**4 pagine a colori - 30 disegni di ricamo - 20 figurini di moda per signora e bambini - Un disegno ricalcabile**  
**Articoli, racconti, segreti di cucina, ecc.**

*Costa UNA lira in tutte le edicole - Abbonam. annuo Italia e Colonie Lire 10*  
*Vaglia e Commissioni all'Amministrazione Piazza Carlo Erba, 6 - Milano*

*Il fascicolo VII (13 febbraio) de*

## IL SECOLO XX

*pubblica un interessante scritto di Arnaldo Cipolla:*

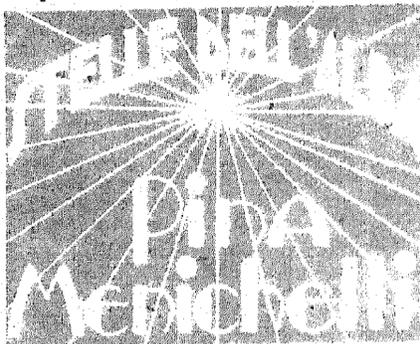
### La leggenda della Nuova Zelanda

*nel quale sono ricordate le origini e sono descritte le usanze delle popolazioni maore delle isole ora funestate dal terremoto.*

*Nello stesso fascicolo, riccamente illustrato e con tavole fuori testo, sono pubblicati articoli di attualità, di arte, di moda, cinema, scienza. - Costa L. 3.*

**DIMAGRIRE**  
Iodorganine Doll Mercier

*L'iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 20 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di glandole fresche dissecate nel vuoto. L. 24 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis. Prodotti Mercier, via M. Giola, 1 Milano.*



I primi atti dei suoi films si svolgevano quasi tutti nei giardini dei conventi. Pina, con la veste a quadretti bianchi e neri e il collare inamidato, in fondo a un viale di cipressi, con gli occhi bassi leggeva un romanzo proibito. Quei suoi occhi trasparenti non potevano fare a meno di sognare. La vita non finiva col solco quadrato del convento. Anzi, cominciava proprio dove finiva il cancelletto di ferro arrugginito, coperto di mimose e di acacie.

Pina s'attardava, sola, lungo le siepi per vivere un po' a suo modo. Sognava il suo principe azzurro. L'attendeva ogni notte nella corsia bianca del convento assieme al primo chiaro di luna. Credeva proprio che il suo principe dovesse essere attaccato a quel filo d'argento. Ma ogni notte era una delusione. L'orologio a pendolo contava le ore, e le suore, brutte e bisbetiche, vigilavano sulla testa di seta bionda della contessina. Già, non vi ho detto che Pina Menichelli era sempre provvista, come tutte le attrici di allora, di titoli nobiliari.

Generalmente era sempre contessina. A forza di attendere, una bella mattina davanti al convento si ferma una lussuosa automobile. La contessina viene chiamata d'urgenza. La madre superiora annuncia alla sua prediletta che il signor conte, il padre della bambina, è venuto a ritirarla. Pina piange di felicità. Saluta le compagne, e parte verso la vita insieme al signor conte. Sino a questo momento Pina somiglia a tutte le belle ragazze di buona famiglia. Ma una volta oltrepassata la soglia del convento, acquista subito una sua particolare fisionomia. Vestita da amazzone dà la caccia alla volpe. Gioca alla roulette, danza il fox-trott.

Nel primo atto Pina sembrava una brava figliola. Al secondo, diventa più bella che buona. Al terzo è capace di farci perdere la testa. Al quarto, ci sbalordisce. In tutti i suoi films c'è questo crescendo. Le sue labbra, carnose, rosse e rotonde, baciano continuamente il pubblico. Il suo corpo acquista plasticità felina. Però, al quarto atto, quando siamo convinti che il suo cuore è di perfetto marmo di Carrara, eccoti che si scioglie come una giuggiola davanti all'uomo che ha rovinato.

Tutti i baci di Pina Menichelli sono sospesi in aria. Frullano a capriccio fra gli anelli d'oro dei suoi capelli, si poggiano senza peso sulle ciglia lunghe, sostano nell'incavo degli occhi per rendere più annessionato lo sguardo. Allora, soltanto allora, gli sguardi azzurri e verdi di Pina incatenano. Sembrano tante gocce d'acqua marina staccate da conchiglie di madreperla.

Molte volte succede che Pina, un po' per orgoglio e un po' per innata perfidia, rinunzi al marchese per sposare un pittore povero o un poeta senza editore. Il suo cuore ha di queste romanticherie. E, una volta che Pina Menichelli arrotonda la bocca per scoccare un autentico bacio, il fortunato mortale che l'ha ricevuto può accendere due lampade votive a Cupido. Il *Fuoco*, interpretato da Pina Menichelli e da Febo Mari, in un modo veramente magistrale, è l'unico film in cui l'attrice capovolge la situazione, e, invece di scoccare il fatidico bacio, nell'ultima scena del quarto atto l'anticipa di tre atti. Il risultato è veramente sorprendente. L'attrice si trasforma in amante. Si veste di rose bianche, abbandona principi e cavalli, per darsi completamente

al pittore povero. La favola è breve. Fiori, baci, carezze. Poi, la fine, come tutte le fini di questa terra, è malinconica. Pina Menichelli parte per ignota destinazione e il pittore, svegliandosi dal dolce sogno, diventa pazzo.

Ma, lasciamo andare trame, atti e commedie e rivediamo sola e lontana Pina Menichelli esiliata dai suoi castelli di cartapesta e dai suoi stemmi dipinti a mano sullo schienale delle poltrone. Sullo schermo bianco i suoi chiari occhi lucicano ancora di rugiada e le sue mani, piccole e carnose, invocano gli amori passati. Tutti gli amori perduti lungo i viali dei conventi; quelli che erano attaccati ad un filo di luna. Nessuno ascolta più la sua voce silenziosa; la sua voce di seta tiepida. Neanche il pubblico che rubò l'acquazzurra dei suoi sguardi. Ma io la vedo ancora in quel suo vestitino col collare inamidato, passeggiare lungo una corsia, col cuore tremante per l'inganno di un sogno. Vedo anche il suo romanzo proibito. Un romanzo innocente dove l'eroina va in moglie ad un generale napoleonico che vince ogni giorno una battaglia. Pina Menichelli cammina. Man mano che va avanti, le mimose del cancelletto di ferro arrugginito diventano secche e il cielo si fa nero. Questa volta, il signor conte non l'attende con l'automobile davanti alla soglia del convento per mostrarle la favola breve della vita. Il Padrone delle Ferriere, povero Amleto Novelli, è morto, e tutti gli altri chissà mai dove sono andati a finire.

Marchesi senza corona e pittori poveri, hanchieri e poeti, forse, lontani dalla loro creatura, continuano a commemorare in silenzio quella sua bocca, rossa e carnosa, sempre semiaperta: come chi attende un dono ignoto, invano...

Rafca



Jack Muffali, Sue Carol, Marjorie White e Richard Keena della Fox, in "Caviglie d'Oro"

## IL CINEMA COME INDUSTRIA

### L'attività europea nel 1930

Una valutazione dell'attività cinematografica svolta dall'Europa nel 1930 in confronto a quella americana (i cui risultati finanziari ed artistici abbiamo esaminati in un precedente articolo) autorizza senz'altro una constatazione preliminare: la conferma, piena ed assoluta, che attraverso il film sonoro e parlante l'America ha dato all'Europa l'arma della sua emancipazione.

Vediamo quale è stato l'apporto delle varie nazioni europee a questa lotta di emancipazione.

Incominciamo dalla Francia:

Il fenomeno più caratteristico ed anche più naturale che ha caratterizzato l'attività francese nel 1930 è il ritorno spontaneo del capitale privato e bancario verso un'industria da cui si era tenacemente allontanato.

Al principio dello scorso anno si perfezionò la costituzione di quelle che sono oggi le più importanti organizzazioni della cinematografia francese, cioè: la Pathé-Nathan e la Gaumont-Franco-Film-Aubert. L'attività di queste grandi organizzazioni unita a quella delle organizzazioni minori come la Ditta Haik, la Bramberger-Richebé, l'Etoile-Film, la Tobis, Osso, De Venloo, ecc., ed assommata alla produzione eseguita in Francia da organizzazioni straniere come la Paramount, ha consentito alla cinematografia francese di chiudere il suo bilancio in modo assai brillante: 94 films, di cui 76 sonori e parlanti.

In complesso, però, nessun importante lavoro di carattere internazionale è uscito dagli stabilimenti francesi se si eccettua «*Sous les toits de Paris*» che ha conquistato gli schermi di ogni paese riportando ovunque un grande successo e che ha portato in primo piano la figura del suo realizzatore: René Clair, considerato oggi come il migliore dei direttori francesi.

L'attività industriale ha naturalmen-

te determinato anche un movimento commerciale imponente, influendo in modo notevole sull'esercizio. Infatti, durante lo scorso anno, sono stati costruiti a Parigi e in altre città della Francia nuovi ed importanti locali, molti altri sono stati rinnovati, abbelliti, ingranditi e il numero dei locali attrezzati per il film sonoro è salito alla rispettabile cifra di 552.

Vediamo ora qual'è stata nello scorso anno l'attività cinematografica dell'Inghilterra.

Come negli anni precedenti l'apporto più considerevole alla cinematografia britannica è stato dato dalle due maggiori organizzazioni inglesi: la Gaumont-British-Pictures Co. e la British-International-Pictures.

Fra queste due maggiori aziende, e varie altre piccole case di produzione, l'Inghilterra ha prodotto, nel 1930, 190 films di programmazione normale. Pochi fra questi, è vero, hanno potuto cimentarsi con l'esportazione poiché anche i film migliori conservano le caratteristiche anglo-sassoni, ma tuttavia non si può disconoscere che lo sforzo dell'Inghilterra è stato veramente notevole.

Più considerevole, anche per il suo valore europeo, è lo sforzo compiuto nel 1930 dalla Germania. Al suo attivo, in proporzioni notevoli, deve essere intanto segnato l'accordo con l'America per la questione dei brevetti, in base al quale veniva stabilita l'intercambiabilità generale e un'intesa internazionale per il collocamento e per i diritti di licenza.

Anche con la Francia fu concluso un accordo con la Gaumont-Franco-Film-Aubert che incaricò la Klangfilm della vendita degli apparecchi Gaumont per la Germania assicurando agli apparecchi tedeschi una determinata quota sul mercato francese.

Di conseguenza, l'attrezzatura dei cinema tedeschi per il film sonoro ebbe un immediato impulso. Oggi dei 5000 cinematografi esistenti in Germania, 2000 hanno impianti di sincronizzazione.

La trasformazione della produzione tedesca in sonora venne effettuata con una rapidità straordinaria.

Durante l'anno 1929 furono girati in Germania solo nove film sonori. L'anno 1930 ci porta a ben altre cifre. Dal 1° gennaio al 30 settembre 1930 la censura autorizzò 104 films sonori di cui 62 di produzione nazionale e 42 importati dall'estero. Dal settembre in poi si calcola che la censura abbia autorizzato altri 80 films di cui almeno 30 di produzione tedesca. In complesso la Germania ha così prodotto lo scorso anno un centinaio di films, assorbendo in tal modo una metà del fabbisogno per i locali di prima visione. Lo sforzo maggiore è stato compiuto dall'Ufa. Il 1931 trova l'industria cinematografica tedesca pienamente attrezzata, in piena efficienza di mezzi e di valori, in condizioni insomma di poter bastare a se stessa.

Assai lieto è anche il bilancio italiano, sebbene questo s'identifichi con l'attività della «Cines», l'unica organizzatrice di produzioni esistenti in Italia. In soli otto mesi di vita, la Cines, com'è noto, ha potuto produrre ben dieci films di lungo metraggio, oltre gli shorts, attualità, ecc. Il successo è stato veramente notevole, anche in molti paesi esteri ove la produzione italiana ha ritrovate le vecchie simpatie.

Non molto lieto, invece, è stato l'anno commerciale per la cinematografia italiana. Noleggio ed esercizio hanno risentito di tutte le difficoltà della situazione. Pochi sono i locali che hanno affrontato l'onere delle installazioni sonore con evidente pregiudizio dell'industria che ha bisogno di fondare le sue possibilità sul massimo sfruttamento interno. Ma oramai anche l'Italia ha chiaramente dimostrato qual'è la sua via e il 1931 dovrà trovare l'esercizio pronto a secondare l'industria per far sì che l'esempio della Cines — oggi in piena efficienza — possa essere seguito dalla indispensabile nascita di nuove aziende di produzione.

Ecco le norme del nostro concorso fotogenico per il secondo periodo, dal dicembre a tutto febbraio.

Ai primi di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei prescelti in questo secondo periodo.

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto.

3. Col primo numero d'aprile cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti da una apposita commissione.

4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo secondo concorso nell'ultimo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione di cui incaricata. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo indicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

## CONCORSO

## SIETE VOI FOTOGENICO?



21 22

Continuiamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

Preghiamo coloro che sono stati scelti da noi di volerci favorire altre due loro fotografie, una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione. Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

## AVVERTENZA

Molti concorrenti ci inviano una sola fotografia e fatta da un fotografo a posa. Li invitiamo a rileggere le norme che richiedono tre fotografie, non posate. Inoltre molti hanno spedito fotografie troppo piccole, quindi non giudicabili né riproducibili, ed altri copie stampate su carta non liscia. Queste non possono essere riprodotte bene.

Altri dimenticano di unire il loro nome e cognome con l'indirizzo, indicazioni che devono essere scritte dietro ad ogni fotografia.

Alcuni, infine, mettono il francobollo per una risposta privata, altri scrivono chiedendo informazioni, altri vogliono di ritorno le fotografie...

Li avvertiamo che, se vogliono una risposta, la possono ottenere solamente a mezzo della rubrica « Lo dica a me e mi dica tutto » e ricordiamo che le fotografie non pubblicate non si restituiscono. Questo per l'ovvia ragione di evitare un troppo grave sovraccarico di lavoro.

E poi anche inutile chiedere notizie. Lo spoglio delle fotografie — lo si legge nelle norme — avviene ogni tre mesi, dopo i quali vengono iniziate le pubblicazioni per il concorso definitivo.

Oltre a ciò è necessario che ogni concorrente indichi se possiede qualche abilità speciale: che sport pratica, se canta, balla, ecc., in modo da fare presenti qualità che in cinematografia hanno valore.

Speriamo, con questo, d'esserci spiegati bene.

## "Terra Madre"

Il cattivo tempo che ha imperversato nel Lazio ha determinato qualche giorno di ritardo nei termini fissati per la realizzazione del film « Terra Madre ».

Le prime scene del lavoro si svolgono in una tenuta dell'Agro Romano e su a tale scopo prescelta una pittoresca e caratteristica località nei pressi di Terracina. Le scene sono riuscite di un sorprendente verismo, specialmente quelle dell'incendio di una masseria nello sfondo di un cielo tempestoso.

Ora il film è completo sia nella versione italiana che in quella tedesca e Alessandro Blasetti e Constantin David si sono alacremente accinti al lavoro di montaggio.

## NON È UN MISTERO

Gli scienziati hanno in modo assoluto stabilito che uno dei benefici del RADIO è la rigenerazione del derma.

Perché viene insistentemente richiesta la CREMA DI BELLEZZA RAMEY?

Perché essa contiene del radio e la sua azione guarisce i tessuti e procura l'energia alle cellule stanche, fa scomparire tutti i difetti quali rughe, scropolature, macchie, ecc. È un prodotto scientifico, ed in questo è la ragione del suo incontrastato successo.

Provatela oggi stesso e vi convincerete

Nei migliori profumieri. Franco dietro vaglia di L. 12 riceverete un vasetto di crema richiedendola al Deposito Generale RAMEY - Milano, Corso Ticinese N. 6. Sezione N. 1.



## RIMEDIO SECOLARE

PASTICHELLE  
MARCHESINI  
CONTRO LA TOSSE  
S.A. BELLUZZI-BOLOGNA

## TUTTE LE DANZE

Circa 2000 ballabili  
eseguiti dalle più famose e tipiche  
orchestre del mondo; ritmi indiatolati  
e motivi voluttuosi: ecco ciò che vi offre  
il repertorio speciale dei dischi ortofonici

## "La Voce del Padrone"

Domandate audizioni gratuite ai nostri  
Rivenditori o nei nostri Negozi.

S.A. Naz. del "GRAMMOFONO"  
MILANO - Galleria Vitt. Em. 39 (L. T. Grossi)  
NAPOLI - Via Roma 266-269, Piazza Fun. Cen.  
ROMA - Via Tritone 89 (unico)  
TORINO - Via Pietro Micca 1



Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 11.

# Cinema Illustrazione

Cent. 50



LEILA HYAMS  
della Metro-Goldwyn-Mayer, ritenuta la più bella bionda d'America.